

vare l'assedio. Nel febbraio 1343 (N. S.) fu colla mediazione dei legati di Santa Sede concluso un nuovo armistizio. L'anno stesso Goffredo di Harcourt lagnatosi col maresciallo di Briquebec in proposito di certo matrimonio, si lasciarono l'uno e l'altro così trasportare che sguainarono le spade alla presenza del re. I duelli però a quel tempo non erano come ai giorni nostri, giacchè i re francesi li onoravano talvolta della loro persona. Per conciliare le lor differenze il re in questo caso fece citar le parti al parlamento. Ma Goffredo ricusò di comparirvi, e volendo farsi giustizia coll'armi, assediò un castello del vescovo di Bayeux fratello del maresciallo. Il monarca sdegnato segnò un decreto a san Cristoforo di Halate nella foresta di Senlis il 19 luglio, col quale Goffredo dopo quattro contumacie fu bandito e i suoi beni confiscati. Egli uscì dal regno e si mise alle parti del re d'Inghilterra che lo fece maresciallo de' suoi eserciti.

L'anno 1344 in gennaio Filippo in un torneo da lui celebrato a Parigi arrestar fece Oliviero Clisson, padre di colui che divenne contestabile, in compagnia di dieci altri gentiluomini Bretoni sopra documenti di segrete intelligenze con l'Inghilterra, e qualche giorno dopo fece decapitare il primo al pubblico mercato senza formalità di processo. Gli altri soffersero lo stesso supplizio il 29 novembre susseguente. Ma tra queste due condanne, ve n'ebbe una di simile eseguita il 23 aprile di tre cavalieri normanni nel luogo stesso *perchè avevano intrapreso*, dice una cronaca a penna (*Bibl. di san Germano n. 567*), *di crear duca di Normandia il signor Goffredo di Harcourt, e questi aveva di tale ducato fatto omaggio al re d'Inghilterra, com'era sparsa voce*. Goffredo di Malestroit uno di que' tre cavalieri aveva un fratello Enrico ch'erasi salvato in Inghilterra alla morte di Clisson, e avendo avuto l'imprudenza di ritornar qualche tempo dopo in Bretagna, fu preso e condotto alle prigioni del Tempio. Ma siccome era chierico, fu consegnato alla giustizia del vescovo di Parigi, che lo fece morire dopo essergli stati legati collo, piedi e mani con ferri, e acciò ognuno potesse vederlo, fu poscia impeso alla porta del palazzo. Questi supplizii irritarono Odoardo, che con essi